

S. MARTINO

la parrocchia in festa

SABATO 11 NOVEMBRE

ore 10.00

«*Teatrino con gnomi silvestri*»

Spettacolo di burattini e

laboratorio per bambini, Punto caffè

presso la scuola dell'Infanzia San Antonio

ore 15.30

«*Giochi per bambini e ragazzi*»

Celebrazione in chiesa di S. Benedetto.

Nel piazzale del patronato:

giochi per bambini e ragazzi, Gran Premio di go kart a pedali.

Dolci, cioccolato caldo, castagne e pesca di beneficenza.

MESSA FERIALE

Da **lunedì 13 novembre**, e così fino alla settimana santa, la celebrazione feriale dell'eucaristia, si terrà nella chiesa di san Martino.

LETTURA DEL VANGELO

Lettura comunitaria della Parola che viene proclamata nella celebrazione eucaristica della domenica. In modo semplice ascoltiamo e condividiamo le risonanze, le stranezze, quello che ci ha colpito, una parola, una frase, ci lasciamo interrogare per scoprire cosa dice a ciascuno di noi la parola ascoltata. Il **martedì**, dalle **18.30** alle **19.45**, in patronato. Vi aspettiamo!

OSTARIA DA TONI

Come da tradizione, per i festeggiamenti di San Martino, che si svolgeranno **domenica 12 novembre**, si aprirà l'Ostaria da Toni presso il patronato. L'invito a pranzare insieme è rivolto a tutti: a partire dalle ore 12.00. Un'occasione da non perdere. Si chiede la prenotazione al numero 347 1468384. Possibilità d'asporto su prenotazione.

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parrocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397



FESTA DI SAN MARTINO - GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Per Chi faccio quello che faccio?

Per Gesù o per vanagloria?

Padre, siamo qui, con la nostra pochezza e il cuore infiammato, per rispondere alle necessità dei fratelli.

Guidaci nel coraggio di agire con gesti silenziosi ma concreti, che fanno trasparire la misericordia di Gesù, Maestro di Vita.

Manda volontari alla nostra comunità, disponibili a camminare insieme,

per lasciare una buona impronta sulla via di una Chiesa missionaria. In questa domenica,

Giornata di Ringraziamento per i doni della terra, ti chiediamo di accompagnarci ad essere buoni custodi del creato e di vivere bene i festeggiamenti per il nostro patrono San Martino: nell'Eucaristia, nell'ascolto della Parola, nelle vie del paese, ci inondi la bellezza di amare e lasciarsi amare, nella gioia di sentirsi Tuoi figli: amati, desiderati, attesi. M&N

| | |
|--------------------|--|
| Domenica 5 | XXXI^ DEL TEMPO ORDINARIO Mi 1,14- 2,2.8-10 Sal 130 1Ts 2,7-9.13 Mt 23,1-12. |
| Lunedì 6 | Rm 11,29-36 Sal 68 Lc 14,12-14. XXXI^ SETTIMANA |
| Martedì 7 | Rm 12,5-16 Sal 130 Lc 14,15-24. TEMPO ORDINARIO |
| Mercoledì 8 | Rm 13,8-10 Sal 111 Lc 14,25-33. |
| Giovedì 9 | DED. BAS. LATERANENSE Ez 47, 1-2.8-9.12 Sal 45 1Cor 3,9-11.16-17 Gv 2, 13-22. |
| Venerdì 10 | San Leone Magno Rm 15,14-21 Sal 97 Lc 16,1-8. |
| Sabato 11 | San Martino di Tours Rm 16,3-9.16.22-27 Sal 144 Lc 16,9-15 |
| Domenica 12 | XXXII^ DOMENICA Sap 6,12-16 Sal 62 1Ts 4,13-18 Mt 25, 1-13 |

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

U NO SOLO E' IL PADRE VOSTRO La liturgia della Parola accosta in questa domenica alcuni testi che a prima vista possono apparire alquanto stridenti tra loro. Il profeta Malachia, denunciando il peccato dei sacerdoti, si domanda: «*Non abbiamo forse tutti noi un solo padre?*». Gesù lo riafferma con forza nella dura invettiva contro scribi e farisei con cui si apre il capitolo 23 del vangelo secondo Matteo: «*Ma voi non fatevi chiamare 'rabbi', perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate 'padre' nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare 'guide', perché una sola è la vostra Guida, il Cristo*». Anche se le parole iniziali di questo discorso sembrano indirizzarsi soprattutto alle guide di Israele, incapaci di adempiere con fedeltà al loro servizio, queste ultime battute finali diventano un monito rivolto ai discepoli e all'intera comunità cristiana. Anche Paolo, nel suo scritto più antico rivolto alla comunità di Tessalonica, non esita a paragonare il suo ministero a quello di una madre amorevole che ha cura dei propri figli, in un contesto in cui utilizza per sé anche la metafora del 'padre'. La liturgia omette i versetti 11 e 12 del capitolo secondo, passando dal v. 9 al v. 13, ma val la pena ricordarli: «*Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio, che vi chiama al suo regno e alla sua gloria*». Viene il sospetto che la scelta di tagliare via questa manciata di parole sia stata dettata proprio dal timore del contrasto tra quanto scrive Paolo, paragonando se stesso a una madre e a un padre, e l'invito di Gesù a non chiamare nessuno 'padre' sulla terra. Le parole di Gesù, come sempre, non vanno né interpretate né osservate alla lettera, secondo una tentazione fondamentalista, ma afferrate nella loro verità più profonda. Ciò che sta a cuore a Gesù è la verità dei rapporti che si devono intessere tra i discepoli all'interno della comunità cristiana, contrassegnati da autentica fraternità, come pure il modo con cui i responsabili della comunità devono esercitare il loro servizio e la loro autorità. Perché ci sia vera fraternità occorre, come ricorda lo stesso profeta Malachia, la consapevolezza di essere stati generati dallo stesso padre, di essere stati creati da un unico Dio. Il modo con cui l'apostolo esercita la sua autorità sulla comunità è completamente diverso da quello delle false guide conto le quali polemizza Gesù. Per designare la madre, Paolo ricorre al vocabolo greco *trophos*, che propriamente indica la 'nutrice', colei che vive il suo ruolo materno non solo generando alla vita, ma anche nutrendo e vegliando sui propri figli. Questo nutrimento non viene dato solo attraverso l'insegnamento e la comunicazione della parola, ma attraverso il dono della stessa vita. *Massimo*

LE EMOZIONI IN DONO Mercoledì 1 novembre, nella solennità di tutti i Santi, con la presidenza del Patriarca Francesco, è stato amministrato il sacramento della Confermazione. Ecco alcune risonanze dei ragazzi, dei genitori e delle catechiste.

Personalmente non credevo l'emozione fosse così forte. Quando i nostri ragazzi sono entrati in chiesa tutti assieme, ho pensato che questo percorso ha portato loro tante emozioni, sono cresciuti e la celebrazione stessa è stata emozionante. Mia figlia era super agitata ed emozionata ma finita la celebrazione mi ha detto "sono contenta". *Barbara*

La mattina del 1° novembre è arrivato dentro di me lo Spirito Santo e mi ha aperto e illuminato il cuore. Ho sentito un'emozione straordinaria, avere mia sorella come madrina nel mio cammino e essere santificata dal patriarca. Vorrei ringraziare anche a chi ci ha supportato preparato e accompagnato in questo indimenticabile cammino. *Melissa*

Fare la cresima è stata una cosa meravigliosa. All'inizio avevo paura di sbagliare ma le mie catechiste mi hanno aiutato e mi hanno dato dei consigli per affrontarla, sono molto felice di aver avuto questo onore. *Sofia*

Per me la Cresima è stata la fine di un percorso ma anche l'inizio di un altro. Quel giorno non ero sola ma ero vicina ai miei compagni di avventura e alle nostre due guide che hanno saputo condurci fino a questo momento. Quel giorno è stato un insieme di emozioni che l'hanno reso ancora più bello, anzi, indimenticabile. *Viola*

Vorrei che i ragazzi e le ragazze che hanno fatto la Cresima continuassero il loro percorso nell'esempio di Gesù anche in futuro. Questo sarebbe il dono più grande che lo Spirito potrebbe fargli.

Non solo a loro ma a tutta la nostra comunità. Noi li abbiamo visti crescere, creare legami, riflettere, confrontarsi e confluire per arrivare alla celebrazione di mercoledì come un gruppo. Gli sguardi tra loro, gli abbracci, i sorrisi, l'emozione condivisa ci hanno mostrato che insieme si possono fare cose straordinarie. Di questo la nostra comunità ha bisogno. Prego che Gesù li tenga uniti e che la Confermazione sia solo una tappa di un nuovo cammino insieme, una scelta consapevole per il futuro.

Alessandra

CON SAN MARTINO LODIAMO DIO Per la nostra parrocchia sono arrivati i giorni dedicati ai festeggiamenti per il nostro copatrono: San Martino. Giorni nei quali abbiamo la possibilità di rafforzare i legami di comunione e rimotivare il nostro essere credenti. In questa domenica siamo chiamati ad esprimere il nostro ringraziamento al Signore per i doni che la terra produce. I disastri che anche in questi giorni stiamo vivendo, sono un appello affinché il nostro ringraziamento si declini in responsabilità nei confronti della terra stessa. La proposta che allora lanciamo, è di farci aiutare da papa Francesco in questa presa di coscienza e per questo motivo alla fine delle celebrazioni, verrà distribuita la sua esortazione apostolica, *Laudate Deum* (Lodiamo Dio).

Si potrebbe anche rimanere delusi leggendo questa esortazione apostolica. Ma forse il primo ad avvisarci che occorre accostarsi al testo con attese diverse è stato proprio Francesco, quando l'ha definita un aggiornamento di *Laudato si'*. Le argomentazioni di fondo, sulla fede e la creazione, il ruolo dell'uomo nel disegno cosmico di Dio, sono quelle che potremmo chiamare "evoluzionismo cristiano" che riscopre il significato di cosmo, come è nella sua etimologia greca, un autentico "ordine", per la precisione "ordine giusto", che dunque è l'ordine dato al cosmo e al mondo dal Dio di tutte le cose e di tutti gli uomini, sta lì, in *Laudato si'*. E allora *Laudate Deum* cos'è? Forse, tornare alla Bibbia, al Primo Testamento, ai testi di profeti come Isaia, può aiutarci a capirla come un grido, non argomentativo, ma che tenta di scuotere l'umanità: "Il mondo che ci accoglie si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura". In *Laudate Deum* ritroviamo quindi alcuni dei temi principali di altre sue due encicliche, *Laudato si'* e *Fratelli tutti*: l'urgenza di affrontare la crisi sociale e ambientale, l'ascolto della scienza, la critica al paradigma tecnocratico, la volontà di costruire un "noi" in grado di prendersi cura della casa comune, mediante il lavoro delle istituzioni internazionali e il protagonismo della società civile. La sintesi di questi temi del magistero di papa Francesco viene ora messa al servizio di una presa di posizione rispetto al problema dei cambiamenti climatici causati dall'uomo. Come già in *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, papa Francesco con questo documento dichiara di non rivolgersi esclusivamente ai fedeli cattolici ma «tutti voi, sorelle e fratelli del nostro pianeta sofferente» (n. 2). In *Laudate Deum* il Vescovo di Roma riprende un punto che gli sta a cuore: la necessità di mettersi in ascolto di un mondo la cui integrità è compromessa dai comportamenti umani irresponsabili, con conseguenze che ricadono soprattutto sulle fasce più vulnerabili della popolazione mondiale. Papa Francesco richiama infatti la denuncia levata dal Sinodo per l'Amazzonia e l'affermazione dei vescovi africani che i cambiamenti climatici rappresentano «un esempio scioccante di peccato strutturale» (n. 3), sottolineando la stretta connessione tra il problema ambientale e quello sociale: è questa la chiave di volta dell'insegnamento di papa Francesco sull'ecologia integrale.

